AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI: PROCESSO FERMO, ORA INTERROGAZIONE DI LEGNINI

25 Aprile 2012

L'AQUILA – Mentre il processo alla commissione Grandi rischi si ferma fino al prossimo 9 maggio, emerge anche un'interrogazione parlamentare sul tema.

La sta approntando il senatore Pd Giovanni Legnini, scatenata dalla contrastata testimonianza dell'ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli.

Il documento introduce un elemento nuovo nel dibattito, la presenza di un Centro operativo istituito nel 2004 da un'intesa tra Regione Abruzzo e Protezione civile con compiti di prevenzione.

L'INTERROGAZIONE

Legnini ricorda che nella sua deposizione l'attuale capo dipartimento della Protezione civile "ha sostenuto che la prevenzione spettava al sindaco, in quanto era impossibile per la Protezione civile nazionale conoscere le criticità degli edifici, e inoltre ha accusato gli organi di stampa, e in particolare il quotidiano abruzzese Il Centro, di aver veicolato informazioni fuorvianti che avrebbero avuto 'un effetto perverso'".

Un'affermazione, quest'ultima di Gabrielli, che ha fatto discutere tanto che c'è stata una sollevazione anche dell'Ordine dei giornalisti.

Ma per Legnini non è possibile che il compito di prevenzione del rischio sismico "possa essere gestito dagli enti locali che non dispongono di poteri, mezzi e risorse necessarie".

Di qui i quesiti al governo. Il parlamentare chiede di conoscere "se il governo abbia provveduto dal 2009 a oggi a effettuare una propria ricostruzione delle attività espletate per la prevenzione dell'imminente rischio sismico all'Aquila e quali eventualmente sono i risultati degli accertamenti".

All'esecutivo viene chiesta anche una valutazione "in ordine al corretto esercizio dei poteri attribuiti al Dipartimento della Protezione civile e alle attività espletate nei giorni antecedenti il terremoto".

Il senatore democrat chiede poi "quali iniziative il governo intende assumere ove si accertassero omissioni o sottovalutazioni nella catena delle responsabilità previste dalla normativa statale".

Un tema nuovo inserito nel discorso, Legnini chiede "se risponde al vero che la Regione Abruzzo aveva istituito un apposito Centro operativo nel 2004 d'intesa con il dipartimento di Protezione civile nazionale, quali erano le funzioni e gli obblighi incombenti sulla Regione nell'attività di allertamento e se siano o meno stati correttamente esercitate nei giorni precedenti il sisma".

Infine, l'interrogazione chiede "quali iniziative il governo intenda assumere per evitare il ripetersi di vicende come quella dell'Aquila nella quale, a fronte del ripetersi di numerose scosse, dell'allarme dei cittadini e delle richieste del sindaco, non si provvide a emanare disposizioni di allerta e di prevenzione".

LA PAUSA IN AULA

Intanto il processo all'organo consultivo di palazzo Chigi si ferma fino al 9 maggio. Una pausa per riordinare le idee e prepararsi al rush finale che potrebbe portare a una sentenza lampo, subito prima o subito dopo la pausa estiva.

Nelle prossime udienze continueranno le deposizioni dei testi e dei consulenti chiamati dalla difesa, in particolare sarà il turno degli avvocati Alessandra Stefano, che assiste Gian Michele Calvi, e Alfredo Biondi, difensore di Claudio Eva.

IL PROCESSO

L'organo consultivo della presidenza del Consiglio è accusato nella sua composizione del 2009 per aver compiuto analisi

superficiali e aver dato false rassicurazioni agli aquilani prima del 6 aprile 2009, causando la morte di 309 persone.

Dopo alcune schermaglie sull'ammissione di prove come i due minuti del film *Draquila* di Sabina Guzzanti, alla proiettato in aula come pure altri servizi televisivi, nelle udienze davanti al giudice Marco Billi sono sfilati i testimoni dell'accusa, chiamati dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e quelli di parte civile e delle difese.

Fino a oggi i familiari e amici di vittime del sisma hanno sottolineato che i loro congiunti, spaventati dalle scosse fino al 31 marzo di due anni fa, hanno poi cambiato atteggiamento dopo i tranquillizzanti messaggi diffusi dalla Grandi rischi dopo la riunione del 31 marzo 2009.

Una tesi rifiutata dalle difese, che annoverano principi del foro come gli avvocati Alfredo Biondi, ex ministro della Giustizia, o Marcello Melandri, già impegnato in processi come Fastweb e Gea. Tra gli avvocati di parte civile anche Giulia Bongiorno che, però, non partecipa di persona.

Gli imputati sono Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis (l'unico che fino a oggi è stato sempre presente in aula), già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

I capi di imputazione per tutti sono di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali colpose. Il giudice Billi ha imposto un ritmo veloce al processo con un'udienza a settimana. Le prossime udienze ci saranno tutti i mercoledì salvo diverse decisioni del giudice.

I PROTAGONISTI DEL PROCESSO GRANDI RISCHI

IL GIUDICE	
Marco Billi	
L’ACCUSA	
Procuratore capo	
Alfredo Rossini	
Pubblico ministero	Pubblico ministero
Fabio Picuti	Roberta D’Avolio
LA DIFESA	
Imputato	**Avvocato**
Franco Barberi	Francesco Petrelli
Bernardo De Bernardinis	Filippo Dinacci
Enzo Boschi	Marcello Melandri
Giulio Selvaggi	Antonio Pallotta e Franco Coppi
Gian Michele Calvi	Alessandra Stefano
Claudio Eva	Alfredo Biondi
Mauro Dolce	Filippo Dinacci
LE INTERVISTE	
Sabina Guzzanti – Marcello Melandri – Fabio Alessandroni – Filippo Dinacci	

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli